

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura.

« Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 26 dicembre 1930, n. 1736; 22 dicembre 1930, n. 1746; 6 gennaio 1931, n. 4; 5 gennaio 1931, n. 5 e 15 gennaio 1931, n. 23, recanti variazioni allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci delle Aziende autonome statali per l'esercizio finanziario 1930-31; e sono, altresì, convalidati i Regi decreti 26 dicembre 1930, n. 1779, e 22 gennaio 1931, nn. 60 e 61, con i quali furono autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario medesimo ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 802-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Maresca di Serracapriola.

Ne ha facoltà.

MARESCA DI SERRA CAPRIOLA. Onorevoli camerati! Il problema delle sedi, del personale e dell'ordinamento degli archivi di Stato, dopo un lungo silenzio interrotto dal camerata De Martino nelle sue relazioni sul bilancio dell'Interno per gli scorsi esercizi finanziari, e dal senatore Greppi nella sua relazione sullo stesso bilancio 1930-31, fu affrontato il 18 marzo 1930 nell'altro ramo del Parlamento dal senatore Salata, con rara competenza e con vera passione, ed è stato nuovamente prospettato dal camerata De Martino nella sua pregevole relazione al bilancio ora in discussione.

Non ripeterò, quindi, in questa sede, quanto già fu ampiamente e autorevolmente

affermato; ma voi mi permetterete, onorevoli camerati, che qui riassuma, sia pur molto brevemente, i precedenti parlamentari e legislativi di tale problema, illustrandone l'attualità, e che accenni, infine, in ispecial modo, all'archivio di Napoli, come, con tanta filiale tenerezza, il senatore Salata ha accennato, lo scorso anno, all'importantissimo archivio di Venezia.

Dopo l'unificazione del Regno tutti gli archivi di Stato, con Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1852, furono posti alle dipendenze del Ministero dell'interno, conformemente alle proposte formulate dalla Commissione istituita nel marzo 1870 dai ministri dell'interno e della pubblica istruzione.

L'on. senatore Salata molto acutamente ha spiegato le ragioni che indussero il ministro Cantelli, in base alla relazione della Commissione citata, ad aggregare gli archivi di Stato al Ministero dell'interno, e ciò, non già per la specifica competenza di quel Ministero, ma perchè allora il ministro dell'interno era quello che governava ed amministrava veramente lo Stato. E aggiunge: « Se quei valentuomini del 1870 avessero avuto dinanzi la figura del Primo Ministro invece di aver presente quella del presidente del Consiglio tradizionalmente anche ministro dell'interno, se avessero potuto raffigurarsi il Primo Ministro a sè, così come ne abbiamo codificato poteri e funzioni nella apposita legge, io credo che non la maggioranza soltanto, ma anche la minoranza di quella Commissione avrebbe unanime portato gli archivi di Stato alle dipendenze del Capo del Governo e del suo Dicastero speciale che ora si sta formando.

« Si eliminerebbe per tal modo ogni superstita dissenso, ogni incertezza sulla posizione degli archivi di Stato, che anche di recente furono esposti al tentativo di essere fusi e confusi in una Direzione generale con le accademie e le biblioteche, turbando così l'equilibrio oggi esistente tra i due caratteri di essi: istituti di cultura da un lato, e organi, dall'altro, ausiliari ma in continuo contatto, dell'amministrazione attiva di oggi e di domani ».

Non potevano essere rese con maggiore acume le ragioni contingenti della dipendenza statutata nel citato decreto del 1874.

Con successivo Regio decreto 26 marzo 1874, n. 1861, fu istituito presso il Ministero dell'interno un Consiglio per gli archivi, composto di un presidente e di otto consiglieri nominati con decreto Reale, su proposta dei ministri dell'interno e della istruzione pubblica, scelti fra persone estranee al personale degli archivi.